

Omelia di mons. Matteo Zuppi  
nella celebrazione per la festa di Tutti i Santi  
1 novembre 2015

Celebriamo la festa di tutti i santi. Vogliamo ricordarli tutti, non qualcuno, quelli che interessano a me, ma tutti perché essi sono insieme e ci ricordano che la vita che non finisce inizia quando gli uomini si amano, cioè si pensano assieme. Li ricordiamo. Non possiamo fare altrimenti: l'amore non dimentica. Tra questi cerchiamo i volti dei nostri cari e di "tutti i defunti". A volte sentiamo la tristezza per lo sfumare nella nostra mente dei tratti delle persone che non ci sono più. In realtà non si perdono ma si allargano; forse ci appaiono meno nitidi, meno precisi, come era a ridosso della scomparsa. Si sfumano in una luce più grande, quella dell'amore. E' la luce di Dio e di quanti vivono in lui. La comunione è frutto dell'amore, che crea un'unità di cuore che chiamiamo "comunione". L'amore non annulla mai la persona, ma la completa nel pensarsi gli uni per gli altri tanto da diventare una cosa sola, tra di noi e con Dio.

Noi oggi ricordiamo. Chi sta male desidera essere ricordato, come implora sempre chi è nella sofferenza e vede svanire i suoi giorni. Aiutami oggi e ricordati di me. E' la richiesta dell'uomo mezzo morto. Non parlava, ma la sua sofferenza è un'invocazione: fermati, prendimi con te. E Gesù, buon samaritano, pastore buono, lo carica sulle sue spalle. E' l'immagine, così forte e tenera allo stesso tempo, di quest'anno. Gesù si fa carico dei nostri cari e di noi. Ci prende con sé; ci solleva perché è misericordioso e fa attraversare la valle oscura della morte, quel salto che solo vivendolo possiamo capire. Dio ricorda anche i capelli del nostro capo. Questa è la consolazione. Non dimenticare degli altri e avere misericordia sono i sentimenti dei santi del cielo e della terra. Gli uomini spesso dimenticano, per la debolezza, certo, ma soprattutto per il poco amore. Quanti uomini dimenticati da vivi, la cui disperazione non commuove nessuno, anzi, assurdamente, fa paura! Penso ad esempio ai bambini che muoiono scappando dalla guerra, doppiamente vittime del male, che distrugge le case e che le chiude davanti a loro. Non possiamo mai abituarci e non vogliamo dimenticarli, almeno nella preghiera. Sono nostri figli e fratelli! Ma sono dimenticati tanti anziani, i nostri vecchi. Quando non c'è misericordia non c'è per tutti, lontani e vicini, stranieri e paesani. (Ma è vero anche il contrario!) E' stato così per quella donna anziana, a Roma, che per due anni è stata dimenticata morta nel suo appartamento. I vicini lo avevano sigillato a causa del cattivo odore, dopo avere richiesto un intervento dei vigili, mai effettuato. Sigilliamo per non essere infastiditi e per dimenticare. Un mondo così fa paura, incattivisce. L'odore della morte è quando non si vuole più bene! Siamo uomini che si agitano, cercano tante

situazioni per sentirsi importanti e vivi e poi, tristemente, veniamo dimenticati. Non vogliamo dimenticare. Ce lo ricorda Gesù, che ha misericordia per tutti. Nulla di me sarà dimenticato, perché tutto è amato! E santo non è chi non sbaglia, ma chi si apre al suo amore e si affida a lui.

Certo ricordando i nostri cari ricordiamo anche il dolore del distacco, la sofferenza, sempre inaccettabile. E la sofferenza passa, ma non passa mai l'aver sofferto, la sua memoria. A distanza di tempo, però, la possiamo capire meglio. Oggi sentiamo "Beati gli afflitti", perché "saranno consolati", dice Gesù. E' una felicità che appare impossibile ad un mondo che scappa dalla sofferenza, che si stordisce alla ricerca di piaceri e così rinuncia ad una gioia vera. Le lacrime non sono beate. Ma quando queste sono consolate, ecco che diventano motivo di enorme gioia. Gesù ci fa vivere oggi questa consolazione, donandoci un amore che non scappa, che non dimentica, che non fa finta, più forte del male. E lo dona a noi che abbiamo sofferto e che non vogliamo rifugiarci in paradisi artificiali. La consolazione è stata anche vedere nei nostri cari, ed anche in noi, tanta forza nella debolezza. Proprio nella dipendenza umiliante del corpo, nella solitudine di ogni essere umano di fronte al dolore fisico, nell'impressione di essere diventati un peso inutile per gli altri, ecco che i nostri cari sono stati in realtà più amati; si sono dimostrati capaci di parole e gesti pieni di vera forza d'amore. E anche noi. Spesso non lo avremmo proprio creduto possibile. E la sofferenza è stata una grande esperienza di ascolto, di comunicazione, di comprensione reciproca, vera. Abbiamo gustato con loro momenti che diventavano per certi versi senza fine, proprio perché pieni di amore. La vittoria sulla sofferenza è stata la presenza, il ricordo, la visita, l'umiltà di stare solo vicino. Ecco, Gesù è tutto questo: lo vive per primo Lui e lo insegna a noi. Come pastore buono ci ha preso con tenerezza. Sempre, anche quando non ci siamo accorti che era Lui. Chi ci potrà separare dall'amore? La vera onnipotenza di Dio è la tenerezza di prenderci sulle sue spalle.

Quando accenderemo, come sempre, una piccola luce vogliamo dire che affidiamo alla luce piena di Dio la loro vita e che il nome di ogni persona è illuminato dall'amore di Gesù. Saranno tanti, perché nessuno è dimenticato.

Ha detto papa Francesco, con tanta profonda e semplice saggezza: "La perdita di un figlio o di una figlia è come se fermasse il tempo. Si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro." Ma la morte fisica ha dei "complici": l'odio, l'invidia, la superbia, l'avarizia." Il buio della morte va affrontato con un più intenso lavoro di amore. La strada è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4). "Tutti i nostri cari che se ne sono andati, il Signore ce li restituirà e noi ci incontreremo insieme a loro. Il lavoro dell'amore di Dio è

più forte del lavoro della morte. E' di quell'amore, è proprio di quell'amore, che dobbiamo farci "complici" operosi, con la nostra fede!".

Questa è la consolazione che ci da gioia, quella che i santi vivono pienamente e che oggi sentiamo. Portiamo questa luce nei tanti luoghi bui, nei cuori soli, nella disperazione che cerca solo tanto amore. Sempre con tanta misericordia. La misericordia non aspetta, va subito, va incontro e vince la paura. E un cuore solo acceso di amore illumina la vita di tanti!

Grazie Gesù che ti fai carico della nostra umanità, piena di sofferenze e così fragile. Grazie perché tutti si sono dimenticati di te ma tu non hai abbandonato nessuno. Oggi siamo tuoi e nessuno potrà mai rapirci dalle tue mani. I nostri cari sono con te. Donaci di avere tanta misericordia per chi è nella sofferenza. Per favore insegnaci a non dimenticare nessuno. Grazie perché siamo tuoi, siamo santi perché ci doni il tuo amore che non finisce mai.